

Elezioni regionali in Toscana: confronto a tre. Il nostro dibattito a Firenze. Scintille su sicurezza e migranti

Le proposte di Giani, Tomasi e Bundu a pochi giorni dalle elezioni regionali. Un solo punto in comune: sì all'acqua pubblica (ma con accenti diversi)

06/10/2025
REDAZIONE



Una Flotilla al fianco di Kiev

2 € al mese

Firenze, 6 ottobre 2025 – Tutti e tre favorevoli all'acqua pubblica (sia pur con diverse gradazioni di entusiasmo). E stop. Poi tra Eugenio Giani, artigiano storico della politica, governatore dem uscente della Toscana in corsa per il bis alle regionali, il frontman del centrodestra Alessandro Tomasi, sindaco di Pistoia quota FdI con eloquio fermo e soft, e la paladina della sinistra radicale Antonella Bundu non si trova una sintesi programmatica – tolto l'amore per la Toscana – che sia una.

Difficile il contrario d'altronde visto che il primo è il condottiero di un campo largo che va dai riformisti renziani ai 'no tutto' pentastellati, il suo principale competitor incarna la destra storica toscana pur infarcita di civici (con aggiunta di un Vannacci sconsigliata-Lega), e la 'terza incomoda'

ha un mondo, quello della sinistra critica, che nel Granducato ha un suo seguito e pure bello tosto. Al confronto organizzato da Qn La Nazione – introdotto dalla direttrice Agnese Pini e coordinato dalla vicedirettrice Cristina Privitera e dalla capocronista di Firenze Erika Pontini – in un Palaffari gremito la platea si surriscalda soprattutto su due temi, l'emergenza sicurezza e il reddito di inclusione (concessione gianiana all'allargamento perimetrale pentastellato).

Sui Cpr il Palazzo degli Affari si spacca in due. Applausi a Giani ("In Toscana non ci saranno mai. E per la sicurezza punto a una Polizia regionale") e Bundu ("Sono una forma legale di tortura") e un mezzo boato per Tomasi che scalda i suoi così: "Dico sì. Bisogna garantire i più deboli: anziani, bambini ma anche i commercianti". Il reddito è tema spinoso. E mentre Giani lo difende e parla di "sostegno utile in una fase transitoria, affinché il lavoratore possa reimmettersi sul mercato", Tomasi risponde picche. "Sono assolutamente contrario – argomenta – quei soldi andrebbero spesi negli aiuti ai tirocini e alle borse di studio".

Ma il tema principe dei confronti regionali resta la sanità. Il clima si placa – ma non Tomasi che bacchetta il governatore uscente sugli sprechi ("C'è un buco strutturale di 200 milioni ripianato con l'addizionale Irpef") – e la platea ascolta le proposte. Per il candidato meloniano, che sottolinea come "la sanità a bilancio pesa 8,1 miliardi di euro", "ci sono mille rivoli che vanno riorganizzati".

Giani incassa e rilancia: "La vera riforma della prossima legislatura è la sanità territoriale con 77 case di comunità". Poi l'autoelogio: "Siamo regione d'eccellenza, lo dice la Fondazione Gimbe e Agenas". Tranchant Bundu che invoca "una sanità totalmente pubblica" e promette di "abbattere le liste d'attesa in tre anni" con le reinternalizzazioni. Clima teso ma cordiale che si scioglie un po' con la domanda 'pop': "Quale avversario politico inviterebbe al cinema e perché?". Giani: "Porterei Vannacci a vedere La vita è bella di Benigni".

Ecco Tomasi: "Preferisco Nuti, più vicino al carattere dei toscani. Porterei gli altri due perché noi ci abbiamo messo la faccia". Supera i confini granducali Bundu: "Vi invito a vedere il film di Ken Loach che mostra lo sfruttamento dei lavoratori della logistica. Il lavoro deve avere paghe dignitose".

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-3085